

VILLA MEDICI

Soulages il maestro in nero

► L'Accademia di Francia rende onore con una grande esposizione al pittore novantatreenne considerato uno dei padri dell'astrattismo europeo

LA MOSTRA

Il Maestro in nero, a 93 anni, è ancora un work in progress. Scrive Eric de Chassey, direttore di Villa Medici e curatore con Sylvie Ramand della straordinaria mostra Soulages XXI secolo (all'Accademia di Francia, fino al 16 giugno), nel suo illuminante intervento per il catalogo edito da Hazan: «La pittura recente di Pierre Soulages non si è addormentata nel riposo della padronanza, ma continua a frequentare i territori della sperimentazione. Nulla vi è guadagnato una volta per tutte. Ogni pittura è una nuova esperienza. Perché questa pittura è, con determinazione e impegno, una pittura profondamente relativa. Rigido e morbido, brillante e opaco, indefinito e definito, davanti e dietro, luminoso e scuro, acromo o colorato, ciascuno degli elementi che la costituiscono esiste solo all'interno di un sistema di relazioni, e quest'ultimo non cessa di modificarsi, in una triangolazione tra il quadro, lo spettatore e il mondo tutt'intorno».

**DITTICI E POLITTICI
DI GRANDI
DIMENSIONI
CHE TESTIMONIANO
UNA VITALITÀ
DA SPERIMENTATORE**

De Chassey centra il cuore del problema. Sì, è per questo che l'ultranoventenne maestro francese, uno dei padri dell'astrattismo europeo, può rivendicare il ruolo di artista del Terzo Millennio mettendo in mostra alcune opere realizzate dopo il 2000. Basta riflettere sul riferimento alla «pittura profondamente relativa» e sulla frase «in una triangolazione tra il quadro, lo spettatore e il mondo tutt'intorno» per capire come la ricerca di Soulages sia in sintonia con due teorie cardine della fisica e della nostra comprensione del mondo: la relatività di Einstein e il principio di indeterminazione di Heisenberg. E' ad esse che, con sempre maggior forza, si ispira la

sua arte. Tutto ebbe inizio da una doppia folgorazione: quella per il nero, colore amato fin dall'infanzia, e per le pitture rupestri dei Pirenei e la loro forza puramente segnica.

IL COLORE

Affascinato dal nero, Soulages capì subito le implicazioni che quel colore poteva intrattenere con la luce, le infinite variazioni, le modulazioni, i ritmi che poteva subire e, già alla fine degli anni 40, padroneggiando questo complesso gioco tra luce e materia (essenza stessa della relatività einsteiniana), fissò le basi del proprio lavoro. La strada era segnata e, con consapevole lucidità, il maestro francese disse poi a chiare lettere che «la realtà di un'opera è il triplo rapporto tra la cosa che è, il pittore che l'ha prodotta e colui che la guarda» enunciando la più coerente versione artistica del principio di Heisenberg, secondo il quale nessuna legge della natura è obiettiva ma è condizionata dal soggetto che la osserva. E, nel '79, con la celebre definizione di outrenoir, oltre nero, connotò per sempre il senso della propria evoluzione artistica.

RIGORE TEORICO

Gli straordinari dittici, trittici e polittici alti anche quattro metri esposti a Villa Medici sono un'ennesima travolgente prova di un grande talento e del rigore teorico che lo sostiene. Nell'interazione tra la potenza materica dei neri dipinti e la luce, tutto cambia a seconda dei punti di osservazione e della variazione dei toni e dei riflessi. A 93 anni, Soulages si fa beffe della riproducibilità dell'opera d'arte e le restituisce la sua unicità perché quei dipinti non saranno mai gli stessi ma cambieranno a ogni osservazione. Con le piene lodi di Einstein e Heisenberg.

Massimo Di Forti

INSTANCABILE Soulages, 93 anni nella foto con una delle sue opere. Sotto e a destra altri due lavori dell'artista esposti a Villa Medici

